

## Foresta Demaniale Montes Orgosolo - NU

Paesaggi naturali e culturali;  
segni del passato

### Da fontana Bona a Monte Fumai: un punto di vista privilegiato sul Supramonte e il Gennargentu

L'itinerario inizia dalla Caserma Forestale "Ilodei Malu", attraverso la strada forestale in leggera e costante salita, che costituisce la principale via d'accesso al Supramonte di Orgosolo. La pista si snoda all'interno di un bosco ceduo di leccio in fase di conversione a fustaia, originatosi negli anni successivi all'incendio del 1931 che distrusse la foresta originaria. In questo tratto la foresta viene sottoposta periodicamente al taglio per la produzione di legna da ardere. Se si è fortunati e si cammina in silenzio, già qui è possibile incontrare qualche esemplare di muflone (*Ovis musimon*) che attraversa velocemente la strada, soprattutto nelle ore più fresche della giornata.

### Su Logu: Funtana Bona

La sorgente di Funtana Bona, che ha origine dal contatto delle rocce calcaree, molto permeabili, con gli strati scistosi impermeabili, segnala l'inizio del sentiero didattico ed è la più ricca d'acqua di tutta la foresta demaniale; da questa sorgente ha inizio il corso del fiume Cedrino. Questa si trova alla base del torrione calcareo del Monte Fumai, che insieme agli altri "tacchi" isolati di Monte Novo San Giovanni e M. Macheddu, rappresentano le prime "isole" di calcare sul sottostante substrato di scisto, più antico, e preannunciano la vasta, continua distesa calcarea del Supramonte, che si estende per oltre 300 kmq., sino al mare, tra i Comuni di



Orgosolo: una veduta del paese

#### DATI SUL PERORSO

*Località:*

Funtana Bona – Monte Fumai

*Aree tematiche:*

Paesaggi naturali e culturali; Segni del passato

*Percorso:*

anulare, km 2,0

*Pendenza:*

media (1085 – 1316 m slm)

*Difficoltà:*

media

*Tempo di percorrenza:*

80' a passo lento (20' per giungere a Funtana Bona)

*Area di sosta:*

attrezzata con tavoli e panche in località Funtana Bona;

*Abbigliamento:*

abiti sportivi e comodi, scarponcini o scarpe da tennis.

Orgosolo, Oliena, Urzulei, Baunei e Dorgali. Nei pressi della Fontana è presente una piccola area di sosta all'interno di una lecceta d'alto fusto con alcuni esemplari di notevoli dimensioni. Tra le piante del sottobosco è riconoscibile la peonia chiamata per la sua bellezza "Rosa peonia" (*Paeonia mascula*), dalle splendide e spettacolari fioriture rosee all'inizio della primavera.

### Da Funtana Bona al Belvedere

Dal cancello in alto a destra si lascia l'area attrezzata e si inizia a percorrere il sentiero che conduce al sovrastante Monte Fumai. Il tracciato comincia da subito a salire con decisione, restando nella parte iniziale sotto la fustaia di leccio. Dopo pochi minuti si osserva un drastico cambiamen-



Supramontedi Orgosolo: Campu Donanigoro

to della vegetazione. Lasciato il bosco infatti ci si affaccia su un pendio spoglio dove la roccia affiorante, dalle forme talvolta strane e suggestive, si alterna ad aree cespugliate e di gariga dove gli unici esemplari arborei sono rappresentati da alcuni maestosi lecci ed aceri minori, sopravvissuti al disastroso incendio che nel 1931 distrusse centinaia di ettari di foresta.

Quella che abbiamo davanti è una gariga secondaria, che si è generata a seguito di un evento disastroso – l'incendio – e si rimane tale a causa del pascolo. La presenza degli animali domestici al pascolo brado (bovini e maiali), ostacola infatti l'evoluzione della vegetazione verso forme più complesse – macchia bassa, macchia alta, bosco. La rinnovazione naturale del leccio è abbondante ma stenta a crescere ed affermarsi. Le piantine sono sottoposte ad una continua "potatura" dal morso del bestiame, e tendono ad assumere una forma cespugliosa "di difesa", formando dei grossi "cuscini" che solo dopo molti anni riescono infine a svilupparsi in altezza, raggiungendo infine la forma arborea.

La gariga pur col suo aspetto spoglio e "povero", è in realtà ricchissima di specie botaniche suffruticose od erbacee. Tra queste si incontrano molti endemismi.

Esplorando con un poco di attenzione tra i sassi e le fessure delle rocce è possibile riconoscere tantissime specie diverse, tra cui alcune autentiche rarità. Il periodo migliore per il riconoscimento è quello tardo primaverile (metà maggio – fine giugno) quando la maggior parte delle specie più interessanti è nel pieno della fioritura.

Non tutte le specie endemiche presenti in Sardegna sono in realtà esclusive della nostra isola. Il nome specifico spesso

## Un evento catastrofico

L'8 agosto del 1931 un disastroso incendio partito dal limite occidentale della foresta demaniale, si protrasse per 3 lunghi giorni, percorrendo diverse migliaia di ettari, tra cui oltre 500 nel solo Supramonte di Orgosolo.

## Il bosco ceduo

E' un bosco costituito da piante originatesi per via agamica a seguito di un evento traumatico (taglio, incendio). Da ogni ceppaia si originano diversi fusti detti polloni.

ci da valide indicazioni sulla regione o paese dove la specie si incontra o dove comunque per la prima volta è stata scopiantina alta non più di 20 cm, dai piccoli fiori rosa-violetti, cresce esclusivamente in Sardegna.

La *Stachys corsica* una erbacea perenne dal portamento strisciante e dai fiori bianco-giallastri, è invece un endemismo sardo-corso, essendo diffusa sui principali rilievi di entrambe le isole.

L'*Arenaria balearica*, un'erbacea strisciante degli anfratti rocciosi più umidi, dai piccoli, numerosissimi fiori bianchi, si incontra invece non solo nelle isole Baleari, dalle quali prende il nome, ma anche in altre isole del Mediterraneo: Sardegna, Corsica, Arcipelago Toscano.

L'*Alyssum tavolarae*, un piccolo suffrutice dai fiorellini gialli, prende invece il nome dall'isola di Tavolara, ma è diffusa anche sulle montagne calcaree del Supramonte e dell'Ogliastra.

Una lepre scruta l'orizzonte





Un pinnetto nel Supramonte di Orgosolo

Il Supramonte ha invece dato il nome al *Cerastium sopramontanum*, un'altra erbacea di piccole dimensioni, dai fiorellini bianchi con venature verdastre, che vegeta negli anfratti calcarei del Supramonte ma anche sul massiccio del Montalbo, ed al *Hieracium sopramontanum*, una composita dai fiori gialli. Per chi non se la sentisse di continuare la salita sino alla vetta, da questo punto è possibile tornare al punto di partenza seguendo il sentiero sulla sinistra.

L'ascesa a Monte Fumai

Il sentiero si arrampica con ampi tornanti sino a fiancheggiare la parete del tacco calcareo dove, qua e là, si incontrano sporadici esemplari arborei di grosse dimensioni di Leccio (*Quercus ilex*), Acero minore (*Acer monspessulanum*), Tasso (*Taxus baccata*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Sorbo montano (*Sorbus aria*) e l'endemico Ranno di Sardegna (*Rhamnus persicifolius*). Per tutta l'ascesa si è accompagnati dalla spettacolare vista sull'alta Valle del Cedrino e sugli altri tacchi calcarei del Monte Novo San Giovanni e di

Volpe



### Nella foresta demaniale di Montes

Tra gli ambienti calcarei del Supramonte e dei tacchi (Monte Novo, M. Fumai, M. Macheddu) e quelli silicei della parte settentrionale (M. Armario)

P.ta Mandra "e Caia, Cuccuru "e Paza etc.), si trovano oltre 50 specie botaniche endemiche. Specie endemiche sono quelle, vegetali o animali, che vivono esclusivamente in determinati ambienti e che hanno areali di distribuzione geografica molto limitati.



Rimboschimento Su Turighe - Orgosolo

Monte Su Biu e verso la lecceta primaria di "Sas Baddes" che precede la profonda spaccatura, un vero e proprio canyon, visibile in lontananza, della Gola di Gorroppu. L'ultimo tratto di salita, tra le bianche rocce ricche di incisioni, scanalature e pinnacoli, richiede un po' più di attenzione, e ci conduce, dopo 40 minuti circa, ai 1316 metri della cima del Monte Fumai.

### Su Logu: sulla vetta

Da qui la vista spazia a 360 gradi aprendosi anche a sud verso l'altro tacco calcareo del Monte Macheddu e più in fondo verso il massiccio del Gennargentu. Sulla destra sono invece visibili nell'ordine la Punta Mandra 'e Caia ed il Monte Armario, che con i suoi 1433 metri rappresenta la cima più elevata della Foresta Demaniale. Da quassù, armati di un buon binocolo e molta pazienza, è possibile osservare i mufloni che a piccoli gruppi pascolano nei pendii sottostanti.



Orgosolo - foresta nel Supramonte

In alto il cielo è spesso solcato dai voli di uccelli rapaci come l'aquila reale, l'astore, lo sparviero, il falco pellegrino, il gheppio. In prossimità della cima sono presenti resti di vecchi insediamenti umani, sotto forma di tratti di muro semicircolari.

Sul territorio che ci circonda in passato era effettivamente molto maggiore la presenza dell'uomo, come testimoniano appunto i resti di capanne e ovili, di origine nuragica o più recenti, presenti un po' dappertutto nella foresta demaniale. Tra le strutture meglio conservate vi sono quelle visibili ai piedi del M. Macheddu, descritte più avanti.

## La discesa (con "divagazione" sugli antichi ovili)

La discesa avviene sul lato est del monte, lungo il sentiero che conduce dopo circa 30 minuti alla Ianna e S'Orroali (da qui, con una deviazione di 15 minuti, è possibile raggiungere alcuni tipici ovili del Supramonte).

Da Ianna e S'Orroali il sentiero si allarga e per un tratto segue la chiudenda che delimita il bosco, scendendo in linea retta sino all'area di Funtana Bona dove arriviamo dopo altri 10 minuti circa.

Il ritorno alla Caserma forestale può avvenire o attraverso la stessa strada dell'andata, oppure, se si è a piedi e si dispone ancora di un po' di tempo, attraverso una deviazione segnalata che conduce al vivaio forestale "Funtana Rubia". Qui è possibile visitare il vivaio dove sono coltivate le principali specie arboree ed arbustive della montagna

## Un'antica descrizione letteraria di Orgosolo

Nel 1840, il La Marmora, nel suo libro "Itinerario dell'Isola di Sardegna", così descriveva la sua visita a Montes:

"...c'è una regione detta Fontanabona, con alcune capanne di pastori, quasi tutti banditi del villaggio di Orgosolo [...] fui ricevuto con più di 12 fucili puntati sulla mia persona, con l'ingiunzione di non fare un passo in più...."

Oggi Orgosolo è uno dei paesi più caratteristici dell'interno della Sardegna, meta di numerosi turisti.



Un classico murales nel paese di Orgosolo

sarda. Da notare anche la presenza di alcuni esemplari arborei di notevoli dimensioni tra cui un pino laricio (*Pinus laricio*) di circa 70 anni, alto oltre 25 m e dalla circonferenza superiore ai 3 metri.

Dal vivaio, una strada parallela alla precedente riporta poi alla Caserma forestale in circa 10 minuti.

## La Foresta Demaniale di Montes (Orgosolo, NU)

La Foresta Montes, che ricade nel comune di Orgosolo, con i suoi 4.635 ha di superficie, è tra i complessi forestali più estesi che l'Ente Foreste gestisce. La foresta, passata al demanio statale nel 1914, divenne patrimonio regionale affidato all'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda, a seguito della costituzione della R.A.S..



Supramonte - leccio abbattuto dal fulmine

### La flora della Sardegna

E' ricca di specie endemiche, circa 200, che corrispondono al 10% delle specie botaniche presenti nell'isola. Il motivo della presenza di tanti endemismi è l'isolamento dalle terre continentali, dovuto all'insularità che nel tempo ha fatto sì che si generassero entità specifiche esclusive.

Gli ambienti più ricchi di specie endemiche sono le piccole isole e le montagne calcaree (Supramonte, tacchi d'Ogliastra, Montalbo) e quelle silicee dell'interno (Gennargentu, Limbara, M.Linas etc.)

Il substrato geologico è costituito dai calcari mesozoici, le cui forme di erosione più spettacolari sono i tacchi (Monte Novo S. Giovanni) e i canyon (la gola di Su Gorropu), poggiati sugli scisti cristallini del paleozoico. La cima più elevata è il Monte Armario, che raggiunge i 1433 metri di altezza. Il paesaggio è quanto mai vario e suggestivo, si alternano falesie potenti centinaia di metri, dirupi, grotte ed inghiottitoi, tipici dei calcari, a forme dolci e mammellonari, tipiche invece, degli scisti paleozoici. Frequenti sono le sorgenti di contatto. Tra queste ricordiamo "Funtana Bona", da cui prende il nome la casermetta forestale, dove si trova una gradevole area di sosta. In prossimità della casermetta si trovano due esemplari secolari di leccio aventi dimensioni gigantesche; questi sono stati oggetto di studio da parte di diversi botanici che ne hanno desunto l'età (700 anni un leccio e 900 l'altro) attraverso il metodo del Carbonio radioattivo.



Taxus baccata

La vegetazione (Arrigoni, 1968) è rappresentata dal climax della foresta di leccio con i suoi orizzonti freddo-umido e mesofilo e dal climax degli arbusti prostrati e delle steppe montane.

Le specie vegetali indicatrici dell'orizzonte freddo-umido sono il tasso, l'agrifoglio e l'acero, che qui si trovano come elementi residuali; le indicatrici dell'orizzonte mesofilo sono invece il viburno, il pungitopo, il ciclamino, etc. Tra gli arbusti prostrati ricordiamo il ginepro nano, il pruno prostrato, il timo erba barona, l'armeria sarda etc.

Oltre il 60% del territorio è costituito da fustaia di leccio stravecchia: la vera foresta di leccio, molto chiusa, in cui penetra poca luce e che non consente al suo interno la crescita che di poche specie, sia arbustive che erbacee. In questa foresta, così uniforme e cupa, non è difficile perdere l'orientamento! Al suo interno si trovano i resti di un'impo-

### Una difesa naturale

Le foglie giovani del leccio tendono ad essere spinescenti e più coriacee rispetto a quelle delle piante adulte.

E' un adattamento che consente alla pianta di resistere meglio al morso del bestiame.



Esemplare di Muflone

## Come raggiungere le foreste di Montes

La foresta di Montes è facilmente raggiungibile da Orgosolo percorrendo la strada provinciale 48. Dopo un percorso di circa 15 km. si arriva alla casermetta dell'Ente Foreste della Sardegna.

nente nuraghe, il Nuraghe Mereu, particolare per il suo colore bianco, in quanto costruito con massi di calcare. Un terzo circa del territorio è costituito da macchia bassa e da praterie incolte, che interrompono la foresta. Ben rappresentati sono anche i rimboschimenti artificiali a conifere e latifoglie.

Di grande importanza botanica è la presenza dell'unica stazione di *Ribes sardoum*, costituita da alcuni esemplari che si trovano tra le pareti del Monte Novo S. Giovanni. Tra le specie faunistiche, tipiche degli ambienti boschivi montani; sono presenti l'aquila reale, l'astore, lo sparviere, il colombaccio etc. Anche qui, come del resto su tutto il Supramonte, volteggiavano un tempo i tre grandi avvoltoi: il grifone, l'avvoltoio monaco e il gipeto, ormai estinti. Tra i mammiferi ricordiamo il muflone, che qui ha il suo areale di elezione e che è presente con popolazioni le cui consisten-

ze sono le più numerose allo stato naturale. In foresta vivono poi il gatto selvatico, la martora, il topo quercino e il ghio, quest'ultimo scoperto e segnalato una quindicina di anni fa'. Ai limiti del bosco vivono invece la lepre, il coniglio selvatico, la pernice ed altre specie cacciabili come la volpe ed il cinghiale.

Pernice sarda con pulcini



## **Inforesta**

Inforesta è un progetto dell'Ente Foreste e dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna che ha come finalità quella di contribuire alla attività di informazione, divulgazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale.

L'iniziativa è rivolta a scuole e alle associazioni impegnate in attività didattiche sui temi ambientali. Il programma formativo affronta sei aree tematiche e si sviluppa attraverso una rete di sentieri didattici dislocati all'interno delle principali foreste demaniali.

Una rete di Centri Servizi, dislocati nelle foreste interessate al programma, fornisce il supporto logistico necessario.

Ulteriori informazioni sul sistema Inforesta sono reperibili nel sito internet dell'Ente Foreste della Sardegna all'indirizzo [www.SardegnaForeste.it](http://www.SardegnaForeste.it)

### **Centri servizi e sentieri didattici**

I Centri Servizi sono le strutture di riferimento all'interno delle foreste inserite nel circuito. Nell'ambito del progetto i Centri Servizi vengono utilizzati nelle attività di formazione, per le quali sono state predisposte aule informatiche, centri di documentazione e aree dedicate alle esposizioni. I centri, dai quali si dirama la rete dei sentieri, forniscono le guide specializzate nell'esposizione dei temi didattici, progettati in funzione delle caratteristiche ambientali e socio-culturali di ciascuna foresta. Il CEEA, Centro di Esperienza e di Educazione Ambientale di Monte Arrubiu (Dolianova), coordina la rete dei "Centri Servizi".

### **Temi didattici**

Sono sei le aree tematiche individuate per la realizzazione dei sentieri fra i temi ricorrenti che si rifanno agli elementi del paesaggio legati alla storia e alle tradizioni dei luoghi e alla valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale:

- paesaggi naturali e culturali delle foreste
- segni del passato
- conservazione della biodiversità
- gestione integrata della foresta e la valorizzazione delle risorse
- rischi per l'ambiente forestale
- interventi a favore della foresta.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA**

*Inforesta.*

Sistema diffuso di informazione ed educazione ambientale sulle foreste della Sardegna

Consulta il sito:

**SardegnaForeste**  
**[www.sardegnaforeste.it](http://www.sardegnaforeste.it)**

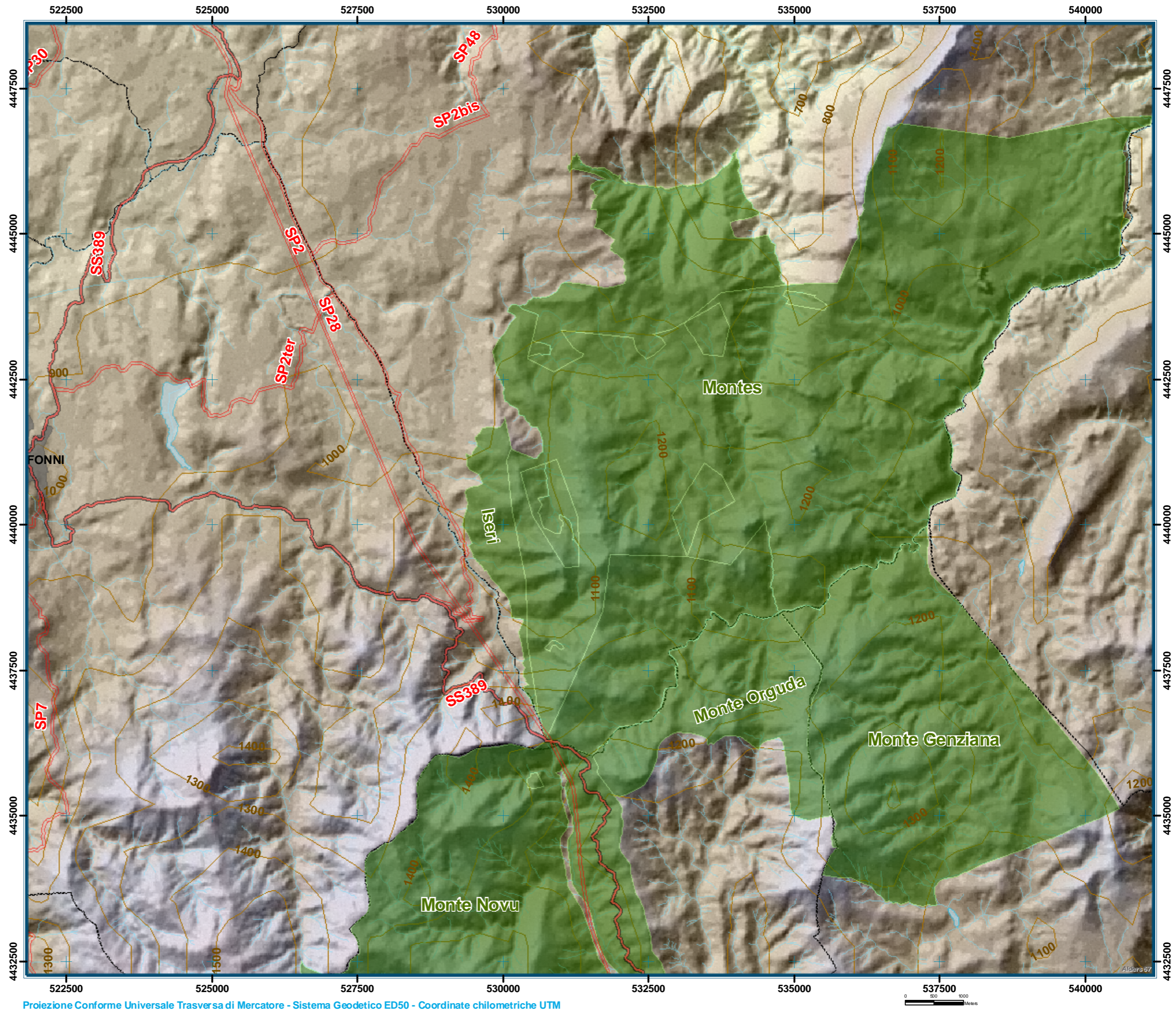


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA  
DIREZIONE GENERALE  
SERVIZIO TECNICO E DELLA PREVENZIONE  
Ufficio Pedologico - Cartografico - GIS

Foresta Demaniale di  
Montes

Cantiere Forestale di  
Iseri



Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore - Sistema Geodetico ED50 - Coordinate chilometriche UTM

